

*È incredibile, ma vero.
Quel che un consigliere
comunale di opposizione
potè ottenere con una burla,
non avrebbe potuto
conseguirlo per le vie più
normali e consuete.*

DISTRAZIONE DI DENARO PUBBLICO

di Aulo Gasparri

Si racconta di seguito una buffa vicenda accaduta nell'inverno del 1970.

Invitato da una certa organizzazione politica, giunse una volta all'Elba l'istrionico attore Dario Fo a rappresentare, sulle scene del teatro Pietri, una delle sue commedie pseudo socio-culturali.

Qualcuno della Giunta comunale in carica (di centro-sinistra), si fece improvviso promotore di una sovvenzione municipale allo spettacolo e la proposta venne inaspettatamente accolta. Le quattrocentomila lire assegnate a titolo di contributo indussero l'attore a concedere ai componenti della Giunta comunale un certo numero di biglietti per l'ingresso gratuito. Era

quindi questi margini laterali e stilai a pennarello un ... autografo:

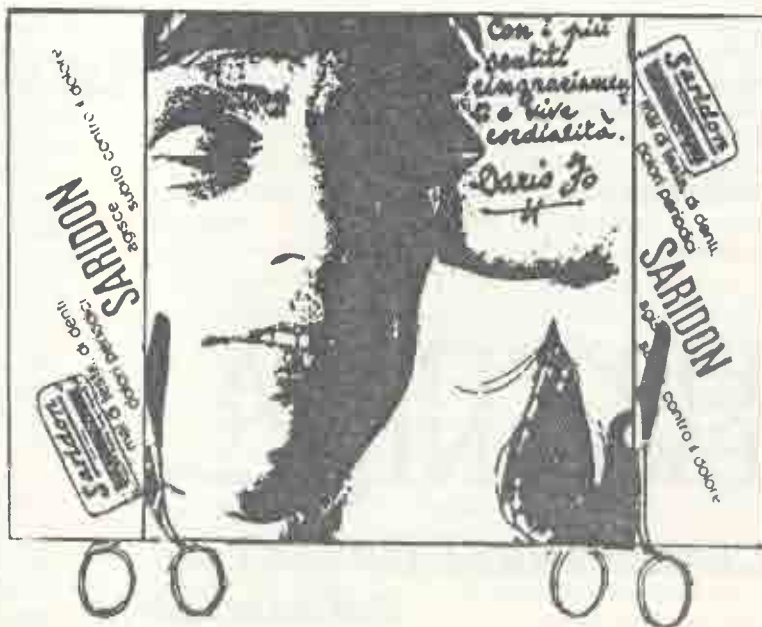
«Con i più sentiti ringraziamenti e viva cordialità»,
seguito dalla... autentica firma.

Partirono svariate lettere all'indirizzo dei componenti la Giunta comunale e di qualche alto esponente politico. Sebbene il timbro postale di Portoferraio denunziasse con sufficiente evidenza la falsificazione, caddero tutti nel tranello, abboccarono — come suol dirsi — come «perchie».



Sopra: Dario Fo

Di lato: Tagliati i margini laterali, la parte centrale servi per la burla



del resto un omaggio doveroso! La «soirée» venne dunque effettuata con la completa soddisfazione della «élite» di una certa parte politica, malgrado le polemiche che l'iniziativa già stava suscitando, sia all'interno dei partiti della maggioranza, che esprimevano la Giunta, sia nel settore più retrivo e reazionario dello schieramento politico comunale.

In una farmacia della città avevo notato della carta pubblicitaria, con la quale si involgevano i medicinali venduti, e sulla quale sembrava fossero raffigurate, su fondo azzurro, le caratteristiche sembianze di Dario Fo. C'erano ai lati due bande che reclamizzavano un noto antinevralgico, ma, tagliandole, poteva benissimo sembrare un manifestino dello spettacolo. Tagliai

Ci fu infatti chi asserì che Dario Fo aveva ringraziato «perché aveva certo pensato che i biglietti distribuiti in omaggio erano stati pagati dall'assessore offerente». Ci fu chi volle giustificarsi col dire che «tanto il Prefetto avrebbe bocciata la delibera». Ci fu chi esclamò: «Dario Fo ringrazia, vuol ritornare e desidera ulteriori contributi...» Ci fu chi addirittura si fece confezionare un quadretto e lo espose in bella mostra nel suo studio professionale. E ci fu infine chi, contrario alla delibera, ritenne il ringraziamento dell'attore un presa di bawero, cioè volesse significare: «Malgrado la tua opposizione, ho ugualmente ottenuto il contributo. Grazie lo stesso!»

Giunse un volantino anche alla Giunta radunata in

seduta e fu regolarmente protocollato, come ancor si potrebbe facilmente riscontrare. La cosa fu anche oggetto di ampie discussioni in seno al consesso, che non mancò di apprezzare la sensibilità e la squisita educazione dell'attore. Un assessore, assorto in gravi problemi, non avendo seguito quel che si stava dicendo in quel momento, esclamò con orgoglio: *«Io, il ringraziamento, l'ho ricevuto personalmente»*.

Forse tutto sarebbe finito qui, se non si fosse inserito, con una interpellanza al Sindaco, il consigliere missino, il quale chiedeva di sapere se non si riteneva più opportuno stanziare quei soldi per iniziative benefiche ed assistenziali. Intervenni, quale consigliere di minoranza, scrivendogli una lettera aperta — pubblicata dai giornali — nella quale, tra l'altro, dicevo: *«Ma perché t'affanni tanto, con le tue interrogazioni? Vuoi forse che ti dicano che la Giunta comunale concesse il contributo con la segreta speranza che il Prefetto respingesse il provvedimento? Certo sarei curioso di vedere come la stessa Giunta si comporterebbe se un giorno — mettiamo — un circolo "Cavour", un circolo "Don Sturzo", un circolo "Matteotti" chiedessero anch'essi un contributo per una manifestazione più o meno artistica e più o meno culturale»*. E dopo aver fatto altre considerazioni, continuavo: *«Le polemiche suscitate dallo spettacolo, dal provvedimento della Giunta, dai biglietti gratuitamente distribuiti erano ormai cessate e tu vorresti ora rinverdirle con la tua interrogazione. Ormai quel che è stato è stato. Il Prefetto ha respinto il provvedimento che la Giunta comunale — molto lungimirante — aveva disposto e Dario Fo, con la squisita cortesia che lo distingue, ha ringraziato (si vede che non ha trovato molte amministrazioni così compiacenti quanto questa)»*. E terminavo la lettera pregando il collega di non farci perdere tempo in consiglio con recrimina-

zioni ed argomenti superati.

In verità il Prefetto non aveva presa ancora alcuna decisione, ma non tardò molto ad arrivare il suo rifiuto.

Dario Fo ritornò per una seconda rappresentazione, ma alla notizia del rifiuto prefettizio, non ricevendo la somma promessa, si trovò costretto — tramite l'associazione culturale sostenitrice, ad annullare la validità dei biglietti gratuitamente concessi. Comparve infatti sulla stampa l'annuncio che *«le tessere d'ingresso dal numero 584 al 650 dovevano considerarsi nulle»*. Insomma era chiaro che anche i componenti la giunta e gli altri invitati questa volta dovevano pagare.

La burla ebbe termine con i primi giorni di aprile, quando — riunita — trovò nel bagno un bel pacco di manifestini completi di tutte le appendici pubblicitarie dell'antinevraltico. Il pesce d'aprile era ben riuscito. Condotta fino in fondo senza trascurare ogni occasione di sviluppo, man mano che essa si presentava, la burla aveva portato alla bocciatura della delibera da parte della prefettura con una inappellabile giustificazione: *«Il bilancio comunale di Portoferraio non permette simili distrazioni di denaro pubblico»*.

* * *

Che lo scherzo non sia stato molto gradito lo confermò lo stesso Dario Fo, in una intervista concessa qualche anno dopo a Sarzana, nella quale asserì di essere stato *«accolto molto bene in tutta Europa, anche a Parigi. L'unico posto in cui non metterò più piede sarà l'isola d'Elba»*.

A questo punto non mi rimane che il rimorso di averlo offeso, di aver sottovalutato le sue indiscutibili doti artistiche, e farò ammenda dichiarando, alla maniera di Nerone: *«Quale artista abbiamo perduto»*. □

ELETTRICA PAOLINI & C. SAS

CEMENTERIA CASACCIA
Portoferraio
Tel. 917.591

Elettrodomestici - Radio TVcolor

IGNIS•CANDY•REX
SABA•SIEMENS•CONSTRUCTA

ITALBONTEMPELLI

di Romano Bontempelli & C. - s.a.s.

57034 MARINA DI CAMPO (Isola d'Elba)

Tel. (0565) 97 012 — 97 025

INDUSTRIA GRANITO — IMPRESA COSTRUZIONI
COMMERCIO MATERIALI EDILI
LUBRIFICANTI CARBURANTI

RINGRAZIAMENTI

La Direzione de «Lo Scoglio» ringrazia sentitamente il maestro Publio Olivi e gli organizzatori della mostra fotografica di S. Piero per la gentile concessione della interessante documentazione fotografica che pubblichiamo nell'inserito centrale.

TENASCO Snc

Scali d'Azeglio n.14
57100 - Livorno

YACHTS PER CHARTER
Mezzi di sollevamento natanti